

RAPPORTI
IMPRESE

DS6901

DS6901

LO STUDIO

La corsa dell'export guarda all'Africa

L'approccio di filiera carta in più da giocare Terzulli (Sace): "C'è spazio per la crescita"

Luigi dell'Olio

Per il 2024 e il 2025, gli analisti si attende una crescita delle vendite oltreconfine nell'ordine rispettivamente del 3,7% e del 4,5% per raggiungere quota 679 miliardi di euro, con la crescita che proseguirà a una media del 4,2% annuo tra 2026 e 2027. La spinta maggiore arriverà da un gruppo di Paesi che oggi non costituiscono la prima fascia dell'export (Messico, Brasile, Colombia, Turchia, Serbia, Egitto, Marocco, Sudafrica, India, Cina, Vietnam e Singapore), ma che hanno il maggiore potenziale di progresso nel medio periodo. Anche se il successo non è scontato. «Le imprese sono chiamate a ripensare non solo l'offerta, ma anche l'organizzazione e il modo di stare sul mercato, a fronte di uno scenario in continuo cambiamento», racconta Alessandro Terzulli, chief economist di Sace. «Le nuove frontiere della tecnologia, come l'intelligenza artificiale, e l'innovazione nel campo della meccanica strumentale consentiranno alle aziende che accetteranno di mettersi in discussione di accelerare sul fronte della produttività, facendo della transizione ambientale una leva ulteriore per la crescita».

Anche il quadro macroeconomico dovrebbe essere di supporto, con l'atteso il calo dell'inflazione e il conseguente, progressivo taglio dei tassi di interesse che favorirà gli investimenti.

L'outlook è positivo per l'export nazionale di servizi, con una crescita media in valore attesa intorno al

4% nel quadriennio 2024-2027, grazie anche alla ripresa della globalizzazione, nonostante i tanti focolai di tensione in giro per il mondo. L'adozione di nuove tecnologie sta dettando l'evoluzione anche dei beni di consumo: dal settore della moda al legno-arredo che impiegano prodotti e processi innovativi, come per esempio la stampa 3D. Per i beni intermedi i segnali positivi arriveranno quest'anno da cosmetica e farmaceutica, mentre dal 2025 anche dalla chimica in senso stretto. L'agroalimentare si conferma uno dei settori di punta per le vendite estere del made in Italy e anche in questo caso un ruolo cruciale lo gioca l'innovazione: sensori, dispositivi di irrigazione intelligente, piattaforme di monitoraggio e gestione delle colture sono solo esempi di come le imprese italiane stiano affrontando le sfide del futuro.

Al di là delle dinamiche generali, Sace ha realizzato uno studio ad hoc sull'Africa, che Repubblica ha avuto la possibilità di visionare in anteprima. La scelta non è casuale, dato che si tratta di un continente dal grandissimo potenziale di sviluppo, nel quale tuttavia il nostro Paese non ha grande presenza, a differenza di realtà come Cina e Russia. «Ma non mancano le opportunità per recuperare il terreno, giocando in particolare la carta della qualità», commenta Terzulli. «Nell'area sub sahariana il vigore della domanda, anche grazie agli ambiziosi piano di sviluppo in essere, si tradurrà in una crescita significativa delle esportazioni italiane. Il

2024 sarà ancora un anno di transizione, con una crescita marginale (+1,5%) frenata da una dinamica che ci attendiamo negativa nei due principali mercati di destinazione (Sudafrica: -2,6%; Nigeria: -4%). Tuttavia nel medio periodo le nostre imprese hanno spazio per accelerare il processo di crescita».

La concorrenza internazionale è destinata ad aumentare, segnala il capo economista di Sace, ma l'approccio di filiera, quello che ha reso grandi i distretti italiani, può essere la carta vincente da giocare, in quanto consente di mettere a fattor comune il peso delle dimensioni dei capifiliera con le specializzazioni di decine di Pmi.

Il Governo punta molto sul Piano Mattei per promuovere lo sviluppo sostenibile dei paesi africani, la cooperazione e la transizione energetica e la sicurezza regionale. «Il nostro impegno come Sace è a supportare questa iniziativa affiancando alla tradizionale operatività export credit in relazioni a grandi commesse e singole forniture, lo strumento sempre più consolidato della Push Strategy», conclude Terzulli. Il riferimento è all'offerta a controparti estere di linee di credito a medio-lungo termine svincolate da specifici contratti di export, con l'obiettivo di facilitare le opportunità per il made in Italy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



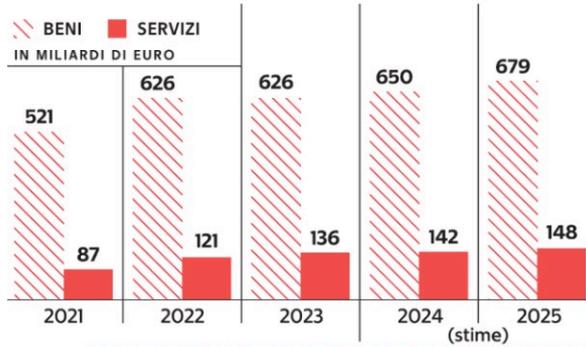


DS6901

INUMERI
DS6901

650

ESPORTAZIONI ITALIANE DI BENI E SERVIZI



MILIARDI

Il valore in euro dell'export italiano nel 2024 secondo i dati del Report Sace



① Dai dati del "Doing Export Report" di Sace, il settore toccherà nel 2025 679 miliardi di valore

OLIVER HELBIG/GETTY